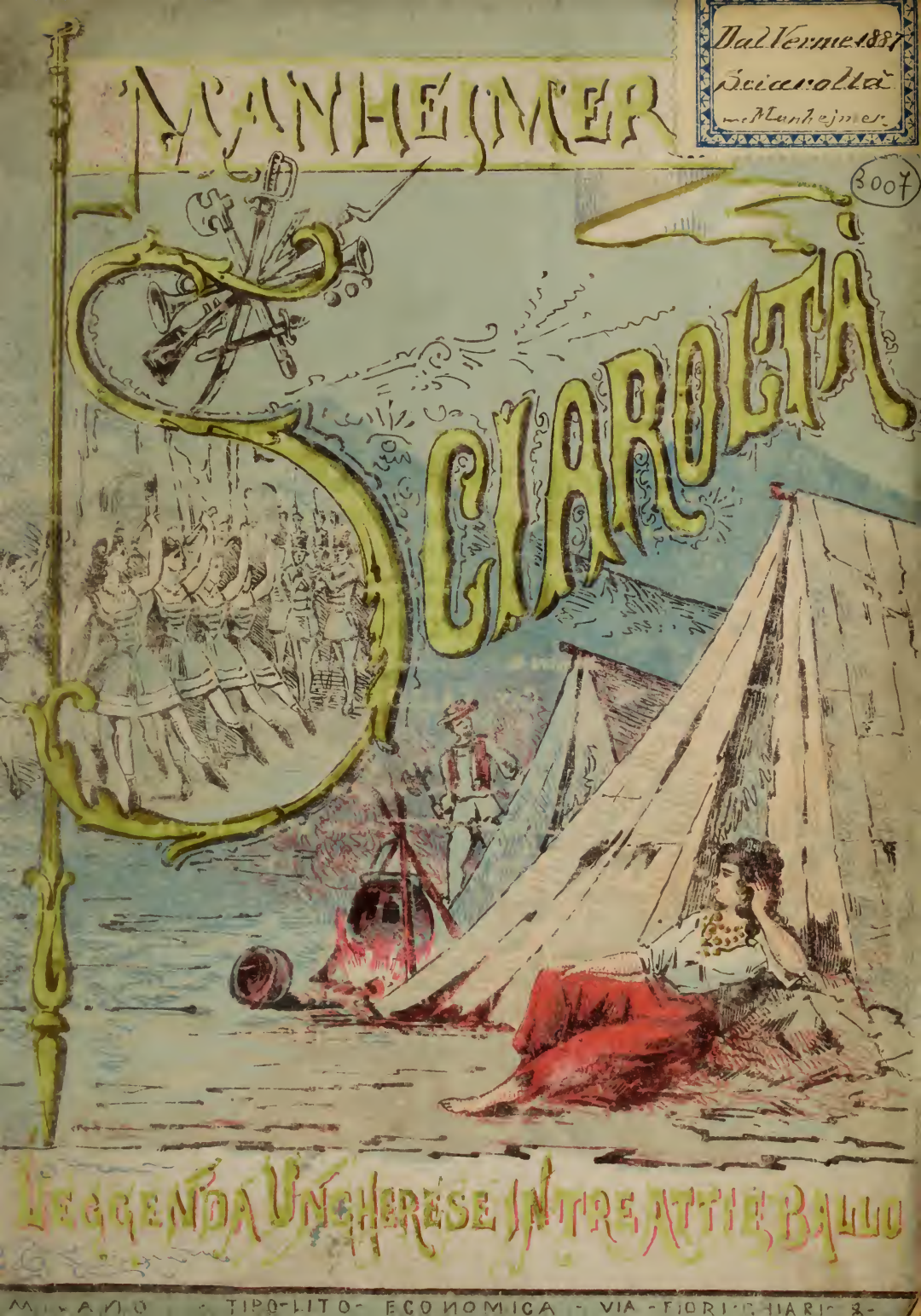


Dal Verme 1887
Sciarolta
Manheimer
3007

SCIAROLTÀ

LEGGENDA UNGHERESE IN TRE ATTI

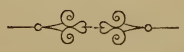
E BALLO

DEL

CAV. C. A. MORPURGO

MUSICA DI

EMILIO MANHEIMER



Da rappresentarsi al TEATRO DAL VERME di Milano

Stagione Estiva 1887.

MILANO

TIPO LITOGRAFIA ECONOMICA DI A. MONTORFANO

1887.

Diritti di proprietà esclusiva riservati a norma di Legge.

PERSONAGGI

MIKLOS, zingaro, padre di . . .	*Primo Basso*
SCIAROLTÀ	*Soprano*
MARIA, sua confidente	*Mezzo soprano*
ANNA, sorella del	*Contralto*
Conte PAL, magnate	*Baritono*
BELA, magnate, fidanz. d'Anna .	*Secondo tenore*
GIORGY, capo bandito, amante di Sciaroltà	*Primo tenore*

Zingari, Zingare, Grandi del seguito di Bela
Soldati, Ballerine

Primo atto nelle gole dei Carpati.

Secondo atto { parte prima, Castello di Pal.
parte seconda, Parco.

Terzo atto, una capanna.

Epoca circa il 1700.

NB. Le indicazioni: *destra* e *manca* sono da considerarsi date dalla platea.

PERSONAGGI		ATTORI
SCIAROLTÀ	Signora	SVICHER ISABELLA
ANNA	»	BOASSO CECILIA
MARIA	»	ARROYO MARIA
GIORGY	Signor	MASIN GIANNI
PAL	»	MORO ACHILLE
MIKLOS	»	RATTI FAUSTINO
BELA	»	PICCIOLI GIOVANNI

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

CAV. CARLO LOVATI.

Maestro dei Cori, PIETRO MASENGHINI

Direttore della Banda sul Palcoscenico, EUGENIO PRIORA

Coreografo, FRANCESCO MAGRI.

Prime ballerine assolute

Signorine ROMILDA VIO - EDEA SANTORI.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una gola di montagne nella catena dei Carpati in Ungheria; le cime dei monti chiudono l'orizzonte. Varie roccie ai due lati e disposte in modo da potervi salire senza troppa fatica e dominare la scena. — Varie tende d'accampamento zingaresco; a manca una tenda maggiore destinata al capo della banda ed a sua figlia (Miklos e Sciaroltà).

Questa tenda è posta in modo d'avere un'uscita sulla roccia. All'alzarsi della tela vari zingari saranno occupati ad accendere dei fuochi, a pulire i proprii arnesi, le masserizie ed altri oggetti. Un ragazzo siede sopra un masso e suona un ottavino. Il giorno sta per sorgere e la scena si rischiarerà man mano fino al completo spuntar del sole. **Miklos**, ritto in mezzo ad un gruppo di zingari al proscenio.

SCENA I.

ZING. *(a manca).*

Già spunta il dì;
Sparì così
Della notte il vel

ZINGARI

Di vita in ciel
Già l'astro d'or
Spande i tesor!

TUTTI

Pronti — o fratelli
Mano al lavor!.

MIKLOS

Al lavor — sorgente ognor
Dell'ambità libertà!

TUTTI

E il lavor la libertà!!

MIKLOS.

E Sciaroltà dov'è? dov'è mia figlia?
Perchè quì non la scorgo in seno a noi?
(chiamando) Sciaroltà?...

TUTTI *(chiamando)*

Sciaroltà?!

SCENA II.

Sciaroltà *e detti.*

SCIAROLTÀ *(Giunge da manca in atto triste e pensierosa va a sedere sopra un masso al proscenio).*

Eccomi a voi!

MIKLOS *(le va incontro).*

Al suol perchè volgi tue ciglia? *(pausa)*

Sempre da mane a sera
La tua pupilla nera
Brilla di pianto; quale
Nascoso duol ti assale?!

SCIAROLTÀ.

È l'alma mia sì mesta
Nè so per qual cagione;
Ho in cor fiera tempesta
Che vela la ragione! (*piange*).

TUTTI.

Causa di quest'affanno
Fanciulla qual sarà?

MIKLOS (*da sè*)

Ormai trascorso è un anno
Che tregua più non ha!

SCIAROLTÀ.

Sogno terre avventurate,
Sogno placidi sentier;
Vedo larve spaventate
Scorgo riso menzogner.

Stanza incognita, felice,
Vede sempre il pensier mio;
Odo voce che mi dice;
Farò pago il tuo desio!

E straniera alla speranza
Scorgo i dì seguire ai dì;
D'una mesta rimembranza
Sol pascendomi così!

Io ti affliggo, e non a torto,
Mio diletto genitor;
Ma la lagrima è conforto
Triste e caro a questo cor!

MARIA.

Di tua mestizia, o vergine, la cagion m'è nota;
Per Giorgy langui e spasimi, impallidia tua gota.

SCIAROLTÀ (*presto*).

E se ciò fosse?! —

MIKLOS (*irato*)

Per un colpevole — un miserabile
Che non ha tregua — che non ha tetto,
Che fugge pavido — la legge vindice,
Fora delitto — nutrire affetto;
Nè potria mai concederlo
Sagace genitor!

SCIAROLTÀ.

Non è colpevole — non miserabile,
È un prode vindice — del nostro tetto;
Di cor magnanimo — di pensier nobili
Fora virtude serbargli affetto. —
Mi lascia, o padre, ai palpiti
Di quest'immenso amor!

TUTTI.

Non soffocare il palpito
Di quest'ardente amor;
Alla sua voce supplice
Ti piega, o genitor.

MIKLOS (*a tutti*)

È vano! inesorabil son, nè intendo
Che più di lui quì si favelli. —
A te, figlia, il pensier d'amor difendo!
(*volgendosi*)
All'opre noi tutti! —

Si avviano ad uno ad uno; gli uomini salgono le roccie e spariscono; le donne escono a manca; Sciaroltà si ritira nella propria tenda. Allontanandosi, tutti cantano il seguente Coro che andrà estinguendosi a poco a poco.

TUTTI.

Di vita in ciel
Già l'astro d'or
Spande i tesor!
Pronti fratelli
Mano al lavor.

SCENA III.

Giorgy (dall'alto a destra, veste a bruno, cappello dalle larghe falde, mantello sul braccio, pugnale al fianco, moschetto in mano. S'arresta ed osserva l'accampamento sottostante).

Nido di pace — sede d'amor!...
Come in vederti — palpita il cor!
Tutto di lei quì parla,
Tutto d'amor favella!
Sulla sua bocca bella
Come desio baciarla!
(*riflette, quindi scende*).

Stanco, assetato, lacero, fuggente,
Da' miei diviso, da più dì languente,
Sfidar m'è forza di Miklos lo sdegno
Ed un asilo implorar! (*guarda a sè d'intorno*).
Solo quì sono, d'un deserto regno
Per pochi istanti l'assoluto re. (*siede*).

Sete d'amor — possente al cor
Perchè mi struggi? —
D'ogni dolor — solo ristor
Morte mi fuggi!!

D'ogni mio duol il palpito
Al suo pensier si taccia;
Vieni diletta e cingimi
Coll'amorose braccia! (*pausa*).

SCENA IV.

Sciaroltà e Giorgy.

SCIAROLTÀ (*esce dalla sua tenda, scorge Giorgy, lo riconosce, e corre a lui da presso*).

Non m'inganno!... o cielo! è desso!!

GIORGY.

Tu mia vita, a me da presso. (*s'alza vivamente*)

SCIAROLTÀ.

Tu che l'anima m'ispiri

GIORGY.

Tu la meta a miei desiri

a due

Sola speme al franto core,
Dolce balsamo al dolore
Ch'io ti stringa a questo sen!

(*Si abbracciano e rimangono per alcuni istanti stretti in amoroso amplesso*).

SCIAROLTÀ.

Ma qual destino amico a me ti adduce?

GIORGY (*sotto voce*)

Soli siam noi? Rispondimi diletta!

SCIAROLTÀ.

Di qual baleno il ciglio tuo riluce!...

GIORGY.

Quì mi spingea desir della vendetta.

SCIAROLTÀ.

Che parli?

GIORGY (*presto*)

Fuggono dispersi i miei....

SCIAROLTÀ (*osservandolo*).

Idea terribile! ferito sei!!

GIORGY.

Le castella del magnate
Tentar volli d'espugnar;
Fur mie gesta sventurate,
Vinse l'oste militar.

Fu la lotta atroce, ardente....
Vinse il Conte, i miei fuggir;

Stesa al suolo è la mia gente
Sol rimango per morir,

SCIAROLTÀ.

Dio! che sento — e tale accento
Puoi, crudele proferir?

GIORGY.

Ei m'insegue il vincitore,
Lo sospinge, ira, vendetta;
In sua mano fra brev'ore
Mi darà la sorte abbietta.

SCIAROLTÀ.

Dal periglio avrai quì scampo.

GIORGY.

Di giust'ira in core avvampo.
Brevi istanti di riposo
Chiedo, e asil securo, ascoso;
Quindi via! Fra campi e cielo
Il mio fato a vendicar!

SCIAROLTÀ.

Quì rimanti, o morte il velo
Su di me distenda al par.

GIORGY (*abbracciandola*)

Meco fuggir!

SCIAROLTÀ (*amorosamente*).

Teco morir!

GIORGY.

Tu così bella!

SCIAROLTÀ.

Tu sei mia stella!

(*a due*)

Mio dolce amor, mio sol tesor!

SCENA V.

Miklos *e detti.*

MIKLOS (*giungendo rapidamente dal monte*).

Che mai veggo?! (*scorgendo Giorgy*).

GIORGY (*si scosta*).

Egli!

SCIAROLTÀ.

Mio padre!

MIKLOS.

Quì che chiedi?

GIORGY.

Fur mie squadre
In disperata pugna debellate.
Miklos! m'insegue il conte, solo sono...
Privo d'aita, lasso e sangue grondo....
Asil ti chiedo e scudo ancor!

MIKLOS.

Il fondo
Della valle gremito appar d'armati;
Che giungono vèr noi!... Asil ti dono
Ma non speri il tu' amor da me perdono!

SCIAROLTÀ (*da se*).

A quell'accento — fiero sgomento
Tutta mi assal;
Del genitore — l'ira, il dolore
Sfidar non val.

GIORGY (*da sè*)

In tal momento — quel fiero accento
Mi passa il cor;
Ingiusta è l'ira — che tal gl'ispira
Verace amor!

MIKLOS.

Ei tenta invano — brigar la mano
Di Sciaroltà;
E folle, ardito — questo bandito....
Ma non l'avrà!

SCENA VI.

Zingari e Zingare.

(Scendono a precipizio e giungono al proscenio formando un semicerchio; avranno lo sbigottimento pinto sul volto).

CORO.

Una schiera a briglia sciolta
Già s'avanza a questa volta.
Ingannarsi or più non val!
Dal marziale, temuto aspetto

Colla penna in sul caschetto,
La precede il sir di Pal!

(*s'ode da lontano uno squillo di tromba, che si farà poco a poco sempre più distinto*).

MIKLOS (*a Giorgy*).

Va! ti cela. —

SCIAROLTÀ *indicandogli la propria tenda*).

Quella tenda
Allo sguardo ti contenda
Del feroce vincitor!

MIKLOS (*agli Zingari*).

Voi all'opra!

(*altro squillo di tromba in tutta prossimità*).

SCIAROLTÀ (*a Giorgy, spingendolo nelle tende*).

Il passo affretta....
Va, t'involà al suo furor! (*Giorgy entra*).

SCENA VII.

La scena va empiendosi di militi che giungono dalla destra, in atto precipitoso e circondano i gruppi di zingari, sbigottiti al loro apparire).

SOLDATI.

Non un passo alcun quì mova

ZINGARI *e* ZINGARE.

Ciel!

GIORGY (*nella tenda*)
Fatale, acerba prova.

SOLDATI.
Il bandito che albergate
Quì prigione ora ci date.

SCENA VIII.

Conte Pal *e detti.*

PAL (*entra maestoso in tenuta da campagna; cappello a piuma bianca, spadone, mantelletto sulle spalle*).

(*dà sè*)

Il nemico feroce che mi preme
Schiacciar potrò nella mia destra ultrice.
E la pace donar all'infelice
Mia terra, che da tanto geme! —

Vendicherò le lagrime
Dei numerosi afflitti;
Col suo scontare il sangue
Saprò dei miei trafitti.
Di suo coraggio rio
Paghi il caduto il fio;
S'inchini ancora il popolo
Al suo liberator.

(*agli Zingari*)

Ov'è colui che inseguo e che codardo
Disfidarmi tentava. Ei quì si cela.

Invano il timor vostro me lo vela
Ei quì sen venne ed in mia mano il voglio.
Niun risponde?...

SCIAROLTÀ (*tremante*).

O Dio clemente!

PAL (*scorgendo Sciaroltà*).

(Come quel volto è seducente!)

MIKLOS.

Qui torna vano ogni rigore.

SCIAROLTÀ.

Già quì non celasi quel traditore! —

SOLDATI.

È tutto inutile colui quì v'è!

ZINGARI.

Fra noi quell'uomo non trasse il piè!

PAL (*avvicinandosi a Sciaroltà*).

Quel volto angelico, quella pupilla
D'un fuoco insolito, vivo scintilla.

SCIAROLTÀ (*da sè*).

Ora che medita, che sì mi osserva?
Mi sento frangere nel petto il cor.

GIORGY.

La smania ardente più si riserva
Più sento crescerè l'odio il furor.

MIKLOS.

Ci attende orribile vendetta adesso
Ma scampi il profugo dal suo furor!

MARIA. (*da sè*)

Potesse Giorgy fuggir sommesso
E al suo serbarsi possente amor.

SOLDATI.

Vendetta medita — quel volto austero;
Il suo pensiero — ci rivelò!

ZINGARI.

Destino attendeci crudele nero
Il fier magnate mancar non può!

PAL (*si volge ai soldati*).

Poichè arditi al mio comando
Già s'oppongono costor,
Snidi allora il fuoco e il brando
Il fuggente traditor.

TUTTI.

Deh! pietà!
(*I soldati rovistano le tende*).

GIORGY (*dall'alto a manca*).

L'ira sospendi
Salvo sono e vivo ancor;
Io ti sfido!

PAL (*irato ai soldati*).

L'inseguite!

SCIAROLTÀ e ZINGARI.

Dio del ciel di lui pietà!

PAL (*facendo circondare Sciaroltà e Miklos*)

E voi meco ora venite
Figlia e padre in mio poter.

a Giorgy Per la tua mi avrò due vite
O tu sol dovrai cader.

GIORGY (*a Pal*),
Conte! in breve ci vedremo
(*a Sciaroltà*) Su coraggio, Sciaroltà!!
Di costui l'ira non temo,
Verrò a trarti in libertà! (*fugge*).

SCENA IX.

Detti meno **Giorgy.**

SOLDATI (*trascinando Miklos e Sciaroltà*).
Presto andiam!

ZINGARI (*a Pal*).
Pietà Signor!

PAL.
Al castello e di galoppo
Non si aspetti un nuovo intoppo
Può l'impresa ruinar.
Al castello!

SOLDATI.
Al castel!

ZINGARI.
Per pietà!

SCIAROLTÀ (*dibattendosi*).
Pietade!

MIKLOS.

O ciel!

PAL (*uscendo*)

Dunque andiam!

SOLDATI (*uscendo*).

Si vada, andiam!

ZINGARI (*in gruppo*).

Dio clemente t'imploriam!

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

PARTE I.

Vasta galleria nel Castello di Pal; il fondo, munito d'invetriata sporge sopra un immenso parco. Comune a destra. — A manca uscio che guida agli appartamenti dél conte. Le pareti all'ingiro sono ricoperte di ritratti che rappresentano i membri della famiglia.

SCENA I.

Sciaroltà e Miklos.

MIKLOS (*abbracciandola*)

Figlia! al seno serrarti mi è dato!...
Nulla turbi un'istante d'affetto.
Benedico l'amico mio fato
Che tal gioia a quest'alma serbò.

SCIAROLTÀ.

Padre! padre! di pianger non cesso
Ai miei cari pensando, al mio ben;
Il mio core è da palpiti oppresso
Già si estingue ogni speme nel sen!

MIKLOS.

Ad entrambi parlar vuole il conte....
Mi conturba codesto pensier,
A vendette più atroci, più pronte
Di quel crudo ci danna il voler?

a 2 pregando.

O tu dei miseri padre immortale
Veglia sui giorni dei prigionier;
Dal nostro capo storna ogni male
Nel tuo infinito sacro poter.

SCENA II.

Pal *da manca e detti.*

PAL.

Or che pace intorno regna
Vo la pace anch'io goder!

Nel furor dell'aspra lotta,
Fra le gioie del guerrier,
Negli strazï della rotta,
Nella pompa del poter,
Sempre a te volava ardente
Il pensiero della mia mente.

SCIAROLTÀ (*grave*)

Conte che parli? Scordar sembri
Che tu il Signor, la schiava io sono.

PAL.

Il mio cor, il poter, la libertà ti dono
Del padre, se mia sposa esser vorrai.

SCIAROLTÀ (*fiera*)

O Conte! non sperare un sol momento
Che a tale imene accondiscenda mai!

MIKLOS.

Abbietti Zingari, Conte, siam noi....
Di tali nozze perchè parlar?
Già non vorremmo tuo sangue eccelso
Col nostro sangue contaminar.

PAL.

Che ascolto?! Col disprezzo, coll'orgoglio
Al magnanimo detto rispondete?!
(*fiero a Sciaroltà*)
Donna io t'amo, e mia sarai!

SCIAROLTÀ (*risoluta*).

Io son d'altri e lo giurai.

MIKLOS.

Vano — o Conte — è il tuo pensier.

PAL.

Odi ben: di tuo padre al cospetto:
Se ricusi, insensata, il mio amor
Saprò il cuore strapparti dal petto
Dei tormenti serbarti all'orror!

E tu veglio, che ardisci con scherno
Del tuo Duca il potere sfidar
Alle pene più atroci d'inferno
L'ira mia ti potrebbe dannar.

SCIAROLTÀ (*da sè*).

Anima mia non frangerti — fa cor!

MIKLOS (*da sè*).

Benigno il cielo ci protegga — ognor

PAL.

Tremenda l'ira avampami — nel cor!

SCIAROLTÀ.

Conte!

PAL.

Ci pensa! libera, tu intanto, per tre dì
(*Alle guardie*) T'aggira! E desso in carcere s'adduca

MIKLOS.

Mia figlia! (*l'abbraccia*)

SCIAROLTÀ.

Padre! (*l'abbraccia mentre le guardie [lo adducono*].

PAL (*a Sciaroltà*).

Accordoti tre giorni, pensa a te;
O mia sposa.... o la morte!....

PAL (*esce a manca*).

SCENA III.

Anna *da manca e* **Sciaroltà.**

ANNA (*osservando Sciaroltà rimasta nel mezzo della scena in atto triste.*)

Di pianto rorido brilla quel ciglio!
La gota pallida preme il dolor!
Tutta penetrami sua sorte misera
Versarle un balsamo potessi in cor!!
(*S'avvicina e le dice*).
Fanciulla! il pianto eternasi
Sul giovanil tuo volto;
Ferve nel cuor sepolto?
Sempre mi fuggi ed eviti
Mio sguardo o mia favella;
Forse me indegna giudichi
Di chiamarti sorella?!
Quale ti punge e preme
Fortissimo dolor?
Tutto m'affida, o vergine,
Gli affanni del tuo cor.

SCIAROLTÀ.

Tu amica a questa misera?
Tu di Colui sorella?!...
Tu m'ami — dici — E fingere?
Può l'alma tua sì bella!
Io quì prigione gemo
Insieme al padre mio;

Per esso, per me tremo,
Se scudo non m'è Dio.
Addurmi a sposa medita
Il fiero Conte Pal;
Nè giova il pianto a struggere
Questo pensier fatal.

ANNA (*sorpresa*).

Te a sposa chiede?!

SCIAROLTÀ.

È vero!

ANNA (*c. s. da sè*).

Orribile mistero!....

SCIAROLTÀ.

Fra te che parli?

ANNA (*vivamente*).

E tu....
L'ami tu pur?...

SCIAROLTÀ (*fiera*).

Non più!

ANNA (*lieta.*)

Un'altro forse.... o narrami.....

SCIAROLTÀ.

Un altro adoro!

ANNA (*lieta*).

Oh! allor,
Potrà lo sposo riedere
A quest'affranto cor! (*Pausa*).

Tutta in me riponi la tua speme
Fanciulla, e non temer. A libertade
Saprò ridarti insiem al padre tuo!

SCIAROLTÀ.

Che ascolto!! e fia possibile, signora?
A libertà ridarmi?

ANNA.

Ed il tuo sposo ancora.
Ben mi è noto dell'alme il tormento;
La potenza conosco d'amor.
Smania atroce, indicibile, sento
Serpeggiare nell'imo del cor.
Sposo vieni! mi stringi al tuo seno
Non il Conte tradir può l'onor!

SCIAROLTÀ.

Santa voce che in sen mi penetri
Ed innondi di speme il mio cor;
Come appena risuonin tuoi metri
Io rinasco alla vita, all'amor!!
De' miei cari mi rendi all'affetto
Di quest'alma tu tergi il dolor!

ANNA.

Va ti conforta, e in me abbi fidanza.
Lieta tu pur sarai
Nella comune esultanza.
Ritorna vincitor dei musulmani
Il fido sposo mio, del re ministro;
Ogni pensier sinistro
Discaccerà il fratel al giunger suo.

Ei, colla man di sposa
Dal Conte ottenga pure il perdon tuo.
(*Esce da manca*).

SCENA IV.

Sciaroltà *sola.*

(*Il suo volto spira letizia e pare immersa in soave contemplazione*).

Libera alfin, col genitor ai lari
Riedere potrò; veder i cari
Miei monti, e udir della sua voce il suon.
(*Lanciato dal parco uno scritto viene a caderle ai piedi. Essa lo vede, esita*).
(*raccoglie lo scritto*)
Sogno o delirio è questo? o desta sono?...
Uno scritto per me? chi lo vergava?
(*Lo spiega*)
Scorriamo tal messaggio! Son sue cifre!
(*Legge avidamente e senza interruzione*).

Anima mia! Fra brevi istanti quando
Di lieti suoni echeggerà il castello,
Fra lo stuol degli armati, alla mia volta
Queste mura varcar mi sarà dato.
Scendi guardinga intanto nel giardino ond'io
Ti possa favellar e stringerti al cor mio!
(*Cela lo scritto*)

O potenza del cielo infinita
Tu mi rendi alla speme, alla vita!
Giorgy! È desso al mio fianco! — O virtù!
Deh, pietosa soccorrimi tu.

Egli mi attende! vadasi guardinga, e tu mio cor,
Frena i possenti palpiti per pochi istanti ancor.

(*Corre a destra ed esce*).

Fine della Parte prima.

ATTO SECONDO

PARTE II.

Splendido parco nel Castello di Pal. Il fondo è carico di alberi annosi. A manca, sopra un rialzo ricoperto di tappeti, varie sedie ducali dal dorso stemmato. Un ricco baldacchino sostenuto di lance munite di trofei ricopre i seggi.

SCENA I.

Sciaroltà *dalla destra frettolosa e guardinga;* **Giorgy** *da manca in costume da cavaliero.*

SCIAROLTÀ.

O mio Giorgy sei tu? Non mi fa inganno
La vista offesa dal perenne pianto?

GIORGY.

Abbracciami, diletta; in quest'amplesso
Di lagrime commisto, àbbia ristoro
La rimembranza del sofferto duolo!!

SCIAROLTÀ.

Teco e per sempre?

GIORGY.

Sì per sempre.

a due.

E teco il tacito saper diviso
Gaudio del talamo, del paradiso;
Scontar beati nel sovvenir
Il lungo volgere de' miei martir. —
Voce patetica, voce d'amor!
D'accenti armonici m'inondi il cor!

GIORGY.

Teco per sempre.

SCIAROLTÀ.

Si per sempre!! —

(*S'ode il suono d'una marcia militare che s'avanza man mano*).

GIORGY.

Giungono ver noi; ti scosta e lascia
Che allo stuol de' seguàci ancor m'unisca;
Pronta quì tienti per poi fuggir
Nè con un cenno non mi tradir! (*via a manca*).
(*Sciaroltà via a destra*).

SCENA II.

(Guerrieri, bandisti, magnati, quindi **Pal, Bela, Anna, Giorgy,** che va a porsi nel seguito; **Sciaroltà** che va a mettersi all'estremità destra della scena).

CORO.

Gloria al magnate, al vindice

Guerriero vincitor;
Sul capo amato spargasi
Nembo di lauro e fior.

E al Conte Pal sia gloria
Ai vaghi sposi ancor;
Al suon della vittoria
S'inebbrino quei cor!!

PAL.

È giorno di letizia
Codesto pel cor mio;
Io quì saluto l'ospite
Il guerrier di Dio,
Che liberò la Patria
Da rio servaggio certo
Mercando al regal serto
Più magico splendor;
Sposa la suora tu mi chiedesti
Sposa conducala il vincitor.

CORO.

Viva gli sposi! Gloria
Al conte Pal ancor;
Al suon della vittoria
S'inebbrino quei cor!

BELA.

Conte Pal! dal cor mercè!
Splendido premio è questo
Ambito dal cor mio!
Dessa fu sprone all'opera e sostegno
Dell'alma nel cimento rio!

Lieto esulto; e a Dio lo giuro
Di serbarmi a quest'amor;
Come adesso, pel futuro
Tutto a lei consacro il cor.

PAL.

Suona lieto all'alma mia
Quest'accento veritier.
A lei scudo sempre sia
La virtude del guerrier!

ANNA.

Lieta esulto, e in fondo al cuore
La sua voce penetrò!
Alla speme ed all'amore
L'alma mia si ridestò. —

GIORGY.

Lieto esulta, ma per poco;
Ferve l'ira nel mio cor.
Già d'amor divampa il foco
Già mi punge il suo martor!

SCIAROLTÀ.

Mentre tutto esulta in festa
Ferve il duolo nel mio cor.
Altra speme non mi resta
Che di Giorgy il fido amor!!

CORO.

Tutto esulta, tutto è festa
Regna il gaudio in ogni cor;
Bella fia mercede questa
Degno premio al vincitor!

PAL (*a Bela*).

Il giunger tuo fra queste mura
Si festeggi a dover. Seggan gli sposi
E le danze s'intreccino, e festosi
Inni dal popolo s'intuoni.

(Ad un cenno di **Pal, Anna** e **Bela** salgono sul rialzo e tutti e tre siedono. I soldati ed i magnati fanno ala verso la destra, in guisa che **Giorgy** che trovasi l'ultimo venga a stare vicino a **Sciaroltà** posta all'estremità destra della scena. – Il fondo rimane libero per dar accesso alle ballerine).

DANZE.

(Durante l'ultimo assieme del corpo di ballo, **Giorgy** prende **Sciaroltà** per mano e secolei si avanza nel mezzo; le danze cessano).

GIORGY (*arditamente al Conte*).

O conte, ben m'odi. Nel gaudio travolto
Conviene ch'esulti pur l'anima mia!

PAL (*alzandosi*).

Che parli?

ANNA.

Che chiedi?

PAL.

Qual voce?

BELA.

Che ascolto?

GIORGY.

Domato ho già troppo la mia gelosia!
La mesta che stolto, traesti in servaggio
Ell'era mia sposa; quì visse in ostaggio.
Ei cessi! son giunto — in ottimo punto
È l'odio maturo, possente è l'amor!
(*fa per uscire con Sciaroltà*).

PAL (*scendendo*).

O folle! che tenti?

ANNA (*a Pal*).

Fratello!

BELA (*a Pal*)

M'ascolta!

PAL (*ai soldati*).

S'arresti e la donna dal fianco sia tolta!

GIORGY (*ai soldati*).

Non uno lo ardisca.

(*mette mano al brando e retrocede con Sciarollà*)

PAL (*c. s*)

S'insegua!

SCIAROLTÀ.

Mio ben!

GIORGY (*snuda il ferro*).

Tal ferro a chi giunge gl'immergo nel sen!

(*fugge con Sciaroltà mentre le danze riprendono in guisa che le ballerine colle loro sciarpe formano una siepe*).

PAL.

Tradito quì sono!

ANNA.

Ti placa o fratel!

PAL.

Vendetta tremenda concedimi o ciel!

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

Il pendio d'un monte alla cui base ed all'estrema sinistra della scena una capanna abbandonata. Al fondo gola di montagne. Una via tortuosa, ma facile, guida dal pendio del monte alla capanna, passando per l'avanscena. — È il crepuscolo.

SCENA I.

Miklos, Pal, Soldati *compariscono sull'alto del monte.*

PAL (*a Miklos*).

Fermo incedi e a lui ci guida
Ti son noti tai sentier.
Vita t'abbi e libertade
Se lo doni in mio poter.

MIKLOS.

Spento pria le cento volte
Che consorte a Sciaroltà;
Lo giurai e so che il giuro
Può ridarmi a libertà.

PAL.

Cerca ovunque!

MIKLOS.

Con prudenza!

PAL (*ai soldati*)

Rovistate ogni d'intorno!

CORO.

Pria che spunti il nuovo giorno
Vivo o spento a noi sarà.

MIKLOS.

Zitti!

PAL.

Zitti!

MIKLOS.

Or ci scostiamo.

CORO.

Con astuzia perlustriamo
Della notte nel mister,
Si circondi ogni sentier! (*spariscono*)
(*Ad uno ad uno avviandosi a destra*)

SCENA II.

Sciaroltà *e* **Giorgy**

giungono per alpestri sentieri e si arrestano sulla soglia della capanna. Giorgy è ferito ed eccessivamente stanco. Sciaroltà lo regge. Siedono.

SCIAROLTÀ.

Quì ti posa, il capo amato
Trovi pace sul mio sen,

Il cammino a noi segnato
Calcherem col dì che vien.

Stanno in ciel alte le stelle
Tutto spira pace e amor
Le nostr'anime gemelle
Abbian tregua al lor furor!

Dormi pure e sul tuo viso
Scenda un alito del ciel;
Schiudi allor tuo ciglio al riso
Teco sono o mio fedel!!

a due

Dolce mi sembra, grata codesta
Vita ch'io traggo terribil, mesta;
Nulla più bramo — che dirti: t'amo
E sul tuo seno poter spirar!]

Hai bruno il crine, leggiadro il viso
Lembo è del cielo quel tuo sorriso;
Angel in terra sei tutto a me,
Tu la mia patria, tu la mia fè!

SCIAROLTÀ.

Posa dunque!

GIORGY.

È vano, o cara! lasso
Già più non son, miglior consiglio parmi
Il cammino proseguir. (*riflett.*) O sorte iniqua!
Crudel mio fato!
A quale m'hai vocato
Vita infelice e insopportabil mai!!

Sempre ramingo ed esule
Di tetto e pace privo,
Fra roccie solitarie
Io solitario vivo.
Da tutti maleviso e maledetto!
Eppur l'intento mio non è sì abbietto;
Guerra al tiranno, e libertà
Mercar all'oppresso, o mia Sciaroltà?

SCIAROLTÀ.

Ti placa, o caro, e ti riposa!

GIORGY.

Presso è la notte e la via nascosa....
Meglio adesso è ritrovar!
Vieni diletta, ten scongiuro!

SCIAROLTÀ.

Andiamo!

SCENA III.

Miklos *e detti.*

Miklos appare sull'alto del monte, e scorti i fuggitivi, fa un cenno di soddisfazione e scende lentamente; a mezza strada giunto, odesi il rintocco d'una campana ed un coro lontano intuonare un'AVE MARIA, **Giorgy, Sciaroltà, Miklos** piegano un ginocchio a terra ed ascoltano. Finito il canto Miklos s'alza lentamente, scende pel sentiero che guida alla capanna.

MIKLOS (*da sè*).

Dessi qui sono, o rabbia! ed or che tento!..

Pria mi conviene agli iniqui favellar.
(*chiamando*) Sciaroltà! Sciaroltà?

SCIAROLTÀ (*commossa*).

Qual voce!

GIORGY (*vivamente*).

È desso
È tuo padre, fuggiam!

SCIAROLTÀ.

Mio padre?

MIKLOS (*giungendo dappresso*)

Dungue sfidar tentaste
L'ira del genitor?!
Mè prigione, solo abbandonaste
Del duca al rio furor?
E per monti e per valli, l'onta mia
D'occultare credesti? Qual follìa!!

Ma veglia il cielo vindice,
Quì desso mi guidò.
Dalla mia mano, o perfidi
Più alcuno fuggir può!

No, quest'amor — mi desta orror!
Morta vederti — pria che saperti
Sposa al bandito — segnato a dito
Che ovunque suscita — odio terror.

GIORGY.

No; quest'odio che l'alma t'invade
Pesa ingiusto, fatale su me.
Figlio sono di queste contrade

La mia vita esecranda non è.
Il tiranno, il potere detesto
Che ci opprime tremendo, funesto
Della patria mi spinge l'amor
Dall'affanno sospinto è il livor!

a tre.

SCIAROLTÀ.

Padre, padre, di pianger non cesso.
Il mio duolo ti muova a pietà.

MIKLOS.

Ora invano tu preghi per esso,
In potere del Conte cadrà,

GIORGY.

Ciel che ascolto! — lo scampo m'è tolto.
Ma l'iniquo in sua man non mi avrà.

SCENA IV.

Pal *e* **Soldati** (*scendendo dall'alto e detti*)

Vano ogni scampo; in mio potere stai.
D'armati in ogni intorno una catena
Ho stretto. La tua morte mi giurai!
Son vani i detti audaci
Dinante al tuo Signor!

a cinque.

SOLDATI.

Pera alfine quel funesto
Che la patria immerse in pianto!

MIKLOS.

Fato indomito selvaggio
Già mi rende l'ardimento

SCIAROLTÀ.

Non un sogno orrendo è questo?
Un fatal, tremendo incanto?

GIORGY.

Or dischiudermi un passaggio
Col mio ferro ben saprò.

PAL.

Pera quegli e in rio servaggio
La fanciulla trar potrò!

GIORGY (*deciso mette mano al pugnale*).

O Conte! al Signore rivolgi il tuo detto!

SCIAROLTÀ (*opponendosi*)

Crudeli! su dunque colpite il mio petto!

PAL.

Ti scosta!

MIKLOS.

Quì meco.

GIORGY

Disnuda l'acciar!

PAL.

Vaneggi!

MIKLOS (*sostenendo Sciaroltà*).

Ella sviene!

PAL (*fa un segno ai soldati che si avanzano verso Giorgy*).

T'è forza tremar!

MIKLOS.

La scure t'attende al prossimo dì!

GIORGY (*ferendo Miklos*).

Tu sconta primiero l'ardire così!

(*alle guardie*) Non uno quì inoltri.

SCIAROLTÀ.

Mio padre! Morì!
(*a Giorgy*) Ciel che festi! Di qual sangue
La tua destra si macchiò!!
Padre m'è la spoglia esangue!
E l'amante il trucidò;
O funesto, orrendo istante
Di dolore io morirò.
(*s'inginocchia presso il cadavere*)

PAL (*alle guardie*).

Costui da qui sia tratto immantinente
E al supplizio si danni al dì veniente.

GIORGY.

A che frenar l'ardore
Che mi consuma il core!

Più non avrò quì pace
Mi struggerà il dolor.
Allora dunque frangasi
Questo fatale incanto,
E della mesta il pianto
Compensi il mio martor!

(*si colpisce col pugnale e cade*).

SCIAROLTÀ.

Dio di bonta! Reggetemi....
Giorgy..... mio ben!... spirò!

PAL.

Da quì si tolga

SCIAROLTÀ.

Esanime
Insieme a lor cadrò (*si prostra sul [corpo di Giorgy]*

PAL.

Quale terror

SOLDATI.

Notte d'orror!!!

FINE DEL DRAMMA